

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

**(ai sensi della L. 190/2012 – D.lgs. 33/2013
e del D.Lgs. 231/2001)**

Anni 2023-2025

a cura di

ERF S.p.A.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

Sommario

Glossario.....	3
INTRODUZIONE.....	4
1. QUADRO NORMATIVO – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE	4
2. AMBITO DI APPLICAZIONE E OGGETTO DEL PIANO.....	5
3. OBIETTIVI STRATEGICI.....	7
4. ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	8
5. I SOGGETTI COINVOLTI E DESTINATARI DEL PIANO.....	8
6. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	10
7. GESTIONE DEL RISCHIO.....	13
7.1 Analisi del contesto	13
A) <i>Contesto esterno</i>	14
B) <i>Contesto interno</i>	16
<i>Mappatura dei processi a rischio corruzione</i>	18
7.2 Valutazione del rischio.....	19
A) <i>Identificazione del rischio</i>	19
B) <i>Analisi del rischio e Ponderazione del rischio</i>	20
7.3 Trattamento del rischio	23
7.4 Tabella riassuntiva.....	23
8. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	32
8.1 Contenuti.....	32
8.2 Trasparenza	32
8.3 Diffusione e formazione.....	32
8.4 Misure di Controllo.....	33
8.5 Rotazione dei dipendenti e Rotazione Straordinaria	33
8.6 Il Codice Etico.....	34
8.7 Conflitto di interessi.....	35
8.8 Inconferibilità ed incompatibilità.....	35
8.9 Segnalazioni di condotte illecite o non corrette da parte dei destinatari-tutela del dipendente che segnala gli illeciti (Whistleblowing).....	37
8.10 Pantouflage	38
8.11 Il sistema disciplinare.....	39
8.12 Misure di prevenzione ulteriori	39
9. SEZIONE TRASPARENZA.....	40
9.1 Il quadro normativo	40
9.2 Obiettivi strategici in materia di trasparenza	40
9.3 Soggetti coinvolti	40
9.4 Individuazione dei dati da pubblicare	41
9.5 Accesso Civico	41

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

10. MONITORAGGIO E RIESAME DEL PIANO..... 42

Glossario

ERF (o Società)	ERF S.p.A. è partecipata, tra gli altri soci al 18,17% da Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - AdSPMAS (ex Autorità Portuale di Venezia) e al 59,98% da APV Investimenti (a sua volta partecipata al 100% da AdSPMAS)
Autorità Nazionale Anticorruzione (o ANAC)	L'ente che ha sostituito la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (o CIVIT)
Codice Etico	Il codice etico adottato dalla Società e parte integrante del Piano e del Modello 231
Consiglio di Amministrazione (o CdA)	Consiglio di Amministrazione di ERF S.p.A.
Decreto Legislativo 231/2001	Il Decreto recante la <i>"disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"</i>
Destinatari	I soggetti destinatari delle prescrizioni del presente Piano di prevenzione della corruzione come descritti al paragrafo 4.
Legge	Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante <i>"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"</i>
Modello 231	Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ex art. 6 del D.Lgs. 231/2001
Organismo di Vigilanza (o OdV)	Organismo nominato ai sensi dell'art. 6, comma 1. Lett. b), del D.Lgs. 231/2001
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT o Piano	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza (o RPCT)	Persona preposta <i>ex lege</i> alla vigilanza sulla corretta ed efficace attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione ed alla proposta di eventuali aggiornamenti ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. 190/2012 sulla corretta ed efficace attuazione del D.lgs. 33/2013
Sistema di Gestione della Qualità (o SGQ)	Sistema di Gestione della Qualità adottato da ERF a norma UNI EN ISO 9001:2008

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

INTRODUZIONE

Il tema dei costi che il fenomeno della corruzione determina sul sistema economico nazionale, che si aggiunge alle negative implicazioni di carattere politico-civile, ha indotto il Legislatore ad approvare la Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" (la "Legge").

Tale legge rappresenta il più significativo intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nel tessuto pubblico e alla cura dell'integrità dell'azione della Pubblica amministrazione.

La Legge risponde a due esigenze fondamentali: (i) la lotta alla corruzione quale fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e, secondariamente, (ii) l'esigenza di rispettare gli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale.

In tale ottica, per quanto concerne il ruolo della Pubblica Amministrazione, il legislatore ha inteso operare, oltre che sul piano repressivo, anche sul fronte della prevenzione dei comportamenti corruttivi del personale dipendente al fine di addivenire ad una riorganizzazione strutturata del sistema di Pubblica Amministrazione, non disgiunto dalla ricerca di una maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Sul fronte della prevenzione rivestono un ruolo strategico (i) la precisa individuazione delle aree di attività maggiormente esposte al rischio corruzione, (ii) la predisposizione di meccanismi preventivi, (iii) l'istituzione di un sistema di controlli interni, preventivi ed ex post, (iv) la cultura della trasparenza dell'agire amministrativo.

Il presente documento si prefigge di dare attuazione a tali principi e rappresenta l'adempimento da parte di ERF S.p.A. agli obblighi in materia, definiti dalla normativa vigente.

1. QUADRO NORMATIVO – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

Si riportano nel seguito le principali norme in materia anticorruzione in base alle quali è stato adottato il presente Piano.

Con la Legge 6 novembre 2012 n. 190 è stata adottata, nell'ordinamento giuridico italiano, una disciplina organica per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. La Legge è attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003.

Successivamente, in attuazione della delega contenuta nella Legge, il legislatore è intervenuto dapprima con il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" e poi con il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".

Nel 2016 è stato emanato il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".

Con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, che ribadisce l'applicazione di misure di prevenzione della

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

corruzione anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico anche con veste societaria e negli enti pubblici economici.

Con delibera n. 1134 del 8 novembre 2017 sono, quindi, state approvate le *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

In data 19 febbraio 2020 l’ANAC ha approvato, con la delibera n. 1064, le *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*, nelle quali vengono date delle indicazioni su come predisporre i codici di comportamento anche per le società in controllo pubblico.

In data 02.02.2022 il Consiglio dell’ANAC ha deliberato gli *“Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022”*, per dare indicazioni operative sulla predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche per quelle amministrazioni ora tenute ad adottare un *“Piano integrato di attività e organizzazione”* (PIAO). In tale documento l’ANAC sottolinea che, sulla base del combinato disposto dell’art. 6 del D.L. 80/2021 e dell’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, le società in controllo pubblico non sono tenute ad adottare un PIAO, ma misure di prevenzione della corruzione integrative del MOG 231, ovvero un documento che tiene luogo del PTPCT.

Con delibera del 07.01.2023 l’ANAC ha approvato il PNA 2022. Anche in tale documento viene confermato che le società in controllo pubblico, tra cui ERF, devono continuare ad adottare un PTPCT o misure di prevenzione della corruzione integrative del MOG 231. Il documento contiene inoltre suggerimenti e indicazioni per elaborare i PTPCT.

Il complesso normativo descritto si muove nella direzione di rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto ai fenomeni corruttivi, non solo sotto il profilo penalistico, connesso alla loro repressione, nel cui ambito si prevede comunque un inasprimento delle sanzioni, ma anche sul versante amministrativo, dando cioè grande risalto alla prevenzione della corruzione attraverso la promozione dell’etica pubblica.

In tale contesto un ruolo strategico riveste l’attuazione di una trasparenza completa dell’attività amministrativa, i cui adempimenti normativi si inseriscono nel più ampio quadro delineato dalla Legge.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE E OGGETTO DEL PIANO

La società ERF Spa è una società partecipata in forma maggioritaria da APV investimenti Spa (società partecipata al 100% dall’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale) e dall’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale e che quindi rientra tra le società in controllo pubblico previste all’art. 2 bis, co 2 lett. b) del D.lgs. 33/2013 che rinvia, per la loro definizione all’art. 2 co.1 lett. m) del D.lgs. 175/2016.

Tale ultimo articolo definisce come società in controllo pubblico, le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo, come previsto dall’art 2359 c.c.

L’assoggettamento delle società controllate dalla Pubblica Amministrazione alla legge 190/2012 è stato previsto già con la pubblicazione del Piano Nazionale 2015.

Le *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* adottate con delibera del 1134/2017, alle quali il PNA 2022 rinvia per le indicazioni di dettaglio, prevedono che tanto le Pubbliche Amministrazioni quanto gli *“altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2103”* siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPCT, i secondi devono adottare *“misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”.... Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. È opportuno che esse siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.”*

ERF ha, dunque, ritenuto di adempiere al dettato normativo attraverso un’attività di revisione ed integrazione del proprio Modello adottato ai sensi del D.lgs. 231/2001 con i contenuti previsti dalla normativa e dalle Linee Guida, di cui il presente piano costituisce un’appendice.

In base all’art. 1 co. 9 della Legge 190/2012, modificato dal D.lgs. 97/2016, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a. individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b. prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d. definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e. definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l’amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’amministrazione;
- f. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Per quanto riguarda la trasparenza l’art. 2 bis co. 2 lett. b) del D.lgs. 33/2013 prevede che *“la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175.*

L’ANAC, al fine di aiutare gli enti nell’adempimento degli obblighi della trasparenza, nelle Linee Guida, approvate nel 2017, ha fornito, nell’allegato 1, delle indicazioni su quali siano le misure di prevenzione e gli obblighi di trasparenza che le società in controllo pubblico devono adottare e i dati da pubblicare.

Per quanto sopra riportato il presente documento vuole rappresentare la concreta attuazione degli adempimenti richiesti dalla Legge, secondo le indicazioni delineate nei PNA e successivamente dall’ANAC. Esso deve intendersi comprensivo delle disposizioni, principi di comportamento e contenuti delineati negli ulteriori documenti aziendali richiamati nel

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

prosegua, ed in particolare: il Modello 231, il Codice Etico della Società, il Regolamento per la selezione del personale e le procedure del Sistema di Gestione Integrato.

3. OBIETTIVI STRATEGICI

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, appendice e parte integrante del Modello 231, si prefigge l'obiettivo di radicare i principi di legalità, di correttezza comportamentale e di trasparenza nell'esercizio delle attività sociali, sia laddove le stesse comportino un rapporto (diretto o indiretto) con la Pubblica Amministrazione, sia nei rapporti con soggetti privati, al fine di contrastare tutti i possibili fenomeni corruttivi.

La definizione del concetto di corruzione, che si intende prevenire e contrastare, è data dalla Legge 190/2012 e dalle Linee Guida e prevede *“un concetto più ampio di corruzione in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione” nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*. *“Occorre cioè avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.”*

Il documento, quale integrazione delle prescrizioni dettate dalla Legge e dal D.Lgs. 231/2001, è in particolare volto ad attuare un sistema di prevenzione della corruzione e di trasparenza dell'agire sociale, favorendo l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

In tal senso il presente Piano, quale parte integrante del Modello, si prefigge in particolare di:

- rendere tutti coloro che operano per la Società consapevoli che fenomeni di corruzione, mala gestione ed in generale di condotte illecite, possono esporre la Società al rischio di conseguenze sul piano amministrativo ed a gravi rischi di danno all'immagine, oltre a produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto autore materiale della condotta;
- individuare il grado di esposizione della Società al rischio di corruzione e conseguentemente adottare delle misure di prevenzione volte a prevenire il medesimo rischio;
- prevedere misure di prevenzione per evitare il rischio che la Società entri a contatto con soggetti coinvolti in attività criminali che possano portare alle commissioni di illeciti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;
- sensibilizzare in modo costante ed attivo sulla necessaria attuazione di misure di contenimento del rischio e sull'osservanza delle procedure e regole interne;
- garantire, attraverso un'opportuna sensibilizzazione, la segnalazione di condotte non in linea con il Modello 231, con il Codice Etico o con le altre procedure adottate o comunque condotte illecite, nonché l'esistenza di situazioni di conflitto d'interesse che potrebbero non assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e soggetti terzi;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione, con gli ulteriori obblighi posti dalle vigenti disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. 39/2013.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

4. ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), nell'ambito delle proprie funzioni, cura l'aggiornamento periodico del Piano, anche con il coinvolgimento dei Responsabili delle aree aziendali, predisponendone la proposta di aggiornamento. La proposta viene trasmessa al Consiglio di Amministrazione e comunicata, per conoscenza, all'Organismo di Vigilanza. L'adozione dell'aggiornamento del Piano avviene con delibera del Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Il PTPCT deve essere pubblicato, non oltre un mese dall'adozione, sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione". Il PTPCT e le sue modifiche devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza allorché siano "accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione" (art. 1 co.10 lett. a) L.190/2012).

Come richiamato nel PNA 2019, e richiesto nel Comunicato del Presidente dell'ANAC del 16 marzo 2018, le amministrazioni sono tenute ad adottare ciascun anno, alla scadenza prevista, un nuovo completo PTPCT, senza procedere negli aggiornamenti a rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi rispetto ai Piani degli anni precedenti.

Il presente Piano costituisce quindi un aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione adottato da ERF per gli anni 2022-2024.

5. I SOGGETTI COINVOLTI E DESTINATARI DEL PIANO

In linea con le disposizioni contenute nella Legge, nel PNA e nel D.Lgs. 231/2001 sono individuati quali destinatari del Piano:

- i *soggetti in posizione apicale*, ovvero soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione all'interno della Società, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della società medesima (ad es. membri degli Organi Sociali, dirigenti);
- i *soggetti in posizione subordinata*, ovvero soggetti che nell'ambito dell'organizzazione aziendale sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale (es. dipendenti);
- i *collaboratori*, ovvero soggetti esterni che agiscono in nome e/o per conto della Società sulla base di apposito mandato, di altro vincolo contrattuale o procura e svolgono, direttamente o indirettamente, attività connesse o interessanti l'attività aziendale (es. consulenti, professionisti esterni);
- i *soggetti terzi*, quali le controparti contrattuali della Società che siano indifferentemente persone fisiche o giuridiche, quali fornitori, ed in generale tutti i soggetti verso o da parte dei quali la Società eroghi o riceva una qualunque prestazione.

Ove non diversamente specificato di seguito, nel presente Piano si farà riferimento ai "Destinatari", categoria che comprende tutti i soggetti appena indicati.

Tutti i Destinatari hanno un ruolo attivo e centrale nella corretta attuazione ed applicazione del Piano; i loro comportamenti dovranno conformarsi alle regole di condotta - sia generali che specifiche - previste, oltre che nel Modello 231 e nel Codice Etico, anche nel presente Piano, in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con la Società.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

In particolare, i soggetti coinvolti a vario titolo nella predisposizione ed attuazione del Piano, e quindi nella prevenzione del rischio corruzione, sono:

- a) il **Consiglio di Amministrazione**, quale organo di governance e indirizzo politico della Società, il quale:
 - a. definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
 - b. provvede alla designazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
 - c. adotta il Piano (entro il 31 gennaio di ogni anno) ed i relativi aggiornamenti;
 - d. osserva le misure contenute nel Piano;
 - e. fornisce la massima collaborazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
 - f. esamina il primo schema (bozza) di Piano trasmessa dal RPCT;
 - g. definisce ed adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
 - h. adotta, anche su indicazione del RPCT, le misure (protocolli, procedure, ecc.) funzionali all'attuazione del Piano;
 - i. adotta, anche su indicazione del RPCT, gli ulteriori documenti integranti il Piano ed i relativi aggiornamenti (Modello, Codice Etico, ecc.);
- b) i **membri** del Consiglio di Amministrazione e dell'organo di controllo (Collegio Sindacale), ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, che:
 - a. osservano le misure contenute nel Piano;
 - b. forniscono la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
 - c. adempiono agli obblighi di reporting nei confronti del RPCT;
 - d. adempiono agli obblighi di segnalazione;
 - e. segnalano i casi di personale conflitto di interessi (fermi restando gli ulteriori obblighi in materia previsti dalla legge);
- c) il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (vedi oltre paragrafo 6);
- d) i **Responsabili di area/ufficio** i quali, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze:
 - a. osservano le misure contenute nel Piano;
 - b. forniscono la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
 - c. forniscono ai soggetti ad essi referenti idonee direttive per il rispetto e l'attuazione del Piano e delle misure dallo stesso, direttamente o indirettamente, individuate;
 - d. monitorano, nell'ambito delle rispettive competenze, il rispetto del Piano e delle misure dallo stesso previste da parte dei soggetti ad essi referenti;
 - e. formulano proposte e suggerimenti al RPCT volte alla prevenzione dei rischi rilevati nel Piano ed all'individuazione delle ulteriori misure di contrasto;
 - f. adempiono agli obblighi di reporting nei confronti del RPCT;
 - g. adempiono agli obblighi di segnalazione;
 - h. segnalano i casi di personale conflitto di interessi;

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

e) l'**Organismo di Vigilanza**, il quale:

- a. fornisce, per quanto di competenza, la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano, mappatura delle aree di rischio ed analisi del sistema di controlli;
- b. monitora, nell'ambito delle proprie competenze, il rispetto del Piano e delle misure dallo stesso previste;
- c. formula, ove lo ritenga necessario, proposte e suggerimenti al RPCT volte alla prevenzione dei rischi rilevati nel Piano ed all'individuazione delle ulteriori misure di contrasto;
- d. collabora con il RPCT anche segnalando fatti rilevanti ai fini del Piano;
- e. riferisce al RPCT e si coordina con esso in merito alla gestione di segnalazioni;
- f. valuta la necessità di aggiornamento del Modello e del Codice Etico in relazione a quanto previsto nel Piano;
- g. controlla e monitora gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza e ne attesta l'assolvimento.

L'OdV, durante l'anno 2022, ha assolto tale ultimo compito utilizzando i documenti messi a disposizione dall'ANAC ed ha attestato l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;

f) i **dipendenti** della Società i quali, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze:

- a. osservano le misure contenute nel Piano;
- b. forniscono la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
- c. adempiono agli obblighi di segnalazione;
- d. segnalano i casi di personale conflitto di interessi;
- e. comunicano alla società e al RPCT l'instaurazione di procedimenti penali a loro carico per condotte di natura corruttiva;

g) i **terzi** che a qualunque titolo collaborano o si interfacciano con la Società:

- a. osservano, per le parti applicabili, le misure contenute nel Piano;
- b. rispettano in particolare i principi di cui al Codice Etico;
- c. adempiono agli obblighi di segnalazione.

6.IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di RPCT e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonee a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche apportando modifiche organizzative.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve svolgere i seguenti compiti:

- elaborare, coinvolgendo i Destinatari, la proposta di Piano curandone la trasmissione al Consiglio di Amministrazione, per la pubblicazione sul sito a seguito di approvazione;

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

- curare l'aggiornamento periodico del Piano, anche con il coinvolgimento dei Responsabili di Area. In particolare, il RPCT (i) predispone la proposta di aggiornamento, (ii) la trasmette al Consiglio di Amministrazione, (iii) ne cura l'adozione con delibera del Consiglio di Amministrazione;
- verificare l'efficace adozione, attuazione ed idoneità del Piano e formulare proposte di modifica allo stesso allorché vengano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero qualora si verificano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società o a seguito di indicazioni da parte dei Destinatari e, in ogni caso, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità (in particolare a seguito delle periodiche attività di verifica e monitoraggio);
- valutare, ai fini di una efficace attuazione del Piano, il flusso di informazioni allo stesso trasmesse;
- curare la diffusione della conoscenza all'interno della Società del Piano;
- vigilare sul rispetto del Piano da parte dei Destinatari comunicando al CdA la mancata applicazione delle norme da parte dei Destinatari;
- gestire le ravvisate violazioni del Piano con le modalità previste dalla legge;
- curare la definizione di procedure appropriate per la selezione e formazione dei Destinatari, declinate sulla base delle rispettive aree di attività, con particolare riguardo ai Destinatari operanti in settori particolarmente esposti alla corruzione, individuando i partecipanti ai programmi di formazione;
- vigilare sul rispetto delle norme di legge in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- predisporre la relazione annuale sulle attività svolte che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione e pubblicare sul sito web della Società;
- controllare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- controllare e verificare la regolare attuazione dell'accesso civico, secondo le modalità che saranno esposte nel paragrafo dedicato;
- scambiare informazioni con l'Organismo di Vigilanza.

Al fine di espletare proficuamente i suoi compiti, al RPCT sono attribuiti, con lo stesso atto di conferimento dell'incarico, idonei e congrui poteri, anche di spesa, in modo da garantire allo stesso la piena autonomia ed effettività di azione. In tal senso il RPCT può:

- coordinarsi con le funzioni presenti all'interno della Società e con l'OdV;
- richiedere o rivolgere informazioni o comunicazioni al Consiglio di Amministrazione o a singoli membri dello stesso, al Collegio Sindacale, alla società di revisione, nonché a tutte le funzioni/organi aziendali, ed ai Destinatari in generale;
- programmare e realizzare verifiche periodiche generali dell'attività aziendale, ai fini del costante e aggiornato controllo delle Aree a rischio e dell'efficacia del Piano;
- programmare e realizzare verifiche periodiche mirate su particolari operazioni/procedimenti ovvero su specifici atti posti in essere dalla Società;
- svolgere indagini interne, periodiche ed a sorpresa, per l'accertamento di eventuali violazioni del Piano;
- incoraggiare e promuovere, anche coordinandosi con le funzioni aziendali preposte, la diffusione e la comprensione del Piano;

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

- verificare e chiedere chiarimenti per iscritto e verbalmente a tutti i Destinatari in merito a comportamenti tenuti e/o potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- accedere a tutta la documentazione aziendale e richiedere informazioni in merito ad atti, attività e/o procedimenti posti in essere o che interessino la Società;
- proporre - ove possibile e necessario - all'Organo Amministrativo la rotazione del Personale aziendale o la segregazione delle funzioni nei vari processi.

Al fine di garantirne l'operato, la Società assicura che il RPCT:

- non possa essere sindacato nello svolgimento delle proprie attività da alcun altro organismo o struttura aziendale;
- non subirà condizionamenti o pressioni;
- abbia ampi poteri ispettivi e libero accesso a tutte le funzioni/unità della Società, senza necessità di alcun consenso preventivo, onde ottenere ogni informazione, documento o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei propri compiti;
- possa avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture e le risorse della Società, ovvero di consulenti esterni.

A fronte dei compiti attribuiti, la Legge prevede altresì responsabilità in capo al RPCT disciplinate dall'art. 1, commi 12 e 14 L 190/2012 a cui si rinvia.

Nella deliberazione ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, a cui si rinvia per quanto qui non riportato, viene ribadito che i compiti del RPCT sono quelli di proporre e predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza dei fenomeni corruttivi; tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interni degli enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti. Ciò comporta l'esclusione per il RPCT di accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

L'art. 1 co 7. della L. 190 /2012 prevede che "*L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizi il Responsabile ...*".

Nelle Linee Guida e nei PNA viene ribadito che per le società in controllo pubblico le funzioni di RPCT debbano essere affidate ad un dirigente in servizio, evitando la designazione di dirigenti responsabili dei settori individuati fra quelli a maggior rischio corruttivo. La scelta deve inoltre ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo.

Nel caso in cui la società sia priva di dirigenti o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a maggior rischio corruttivo, il RPCT potrà essere individuato in un soggetto non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Le attività svolte da tale soggetto dovranno essere sottoposte alla vigilanza stringente e periodica del Consiglio di Amministrazione.

In ultima istanza e per circostanze eccezionali, il RPCT potrà coincidere con un Amministratore purché privo di deleghe gestionali.

In merito alla scelta del RPCT in ERF si evidenzia che:

- la compagine organica della Società è costituita, alla data di approvazione del presente Piano, da un solo Dirigente al quale sono state conferiti i poteri gestori e che quindi opera nelle aree a rischio corruttivo;
- i dipendenti dotati di apposite competenze svolgono attività nelle aree considerate a rischio corruttivo e quindi non è possibile apportare modifiche organizzative finalizzate ad individuare tra questi soggetti un RPCT che non sia impiegato nei processi a rischio;
- ai componenti del CdA non sono state conferite deleghe di poteri.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

Tutto ciò premesso, vista l'impossibilità di individuare il RPCT sulla base del dettato normativo e delle indicazioni fornite dall'ANAC, il Consiglio di Amministrazione ha quindi deciso di nominare in data 03.11.2022 la dott.ssa Alessandra Libardo, componente del CdA, quale Responsabile in quanto la stessa:

- ha adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento di ERF ed è dotata di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo;
- possiede i requisiti di stabilità e durata dell'incarico richiesti al RPCT e ha dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo.

Data la posizione ricoperta da tale soggetto all'interno della Società, le attività dalla stessa svolte saranno sottoposte alla vigilanza costante e stringente del Consiglio di Amministrazione, con il supporto dell'OdV per gli ambiti di competenza.

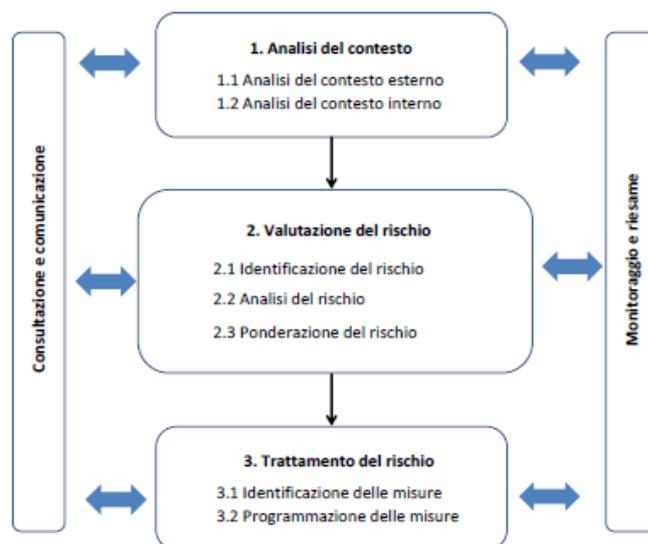
In considerazione della struttura organizzativa poco complessa, la Società ha ritenuto inoltre di non individuare dei soggetti "referenti" del RPCT, in quanto lo stesso si interfaccia direttamente con i Responsabili di Area e i dipendenti dai quali riceve il supporto e la collaborazione necessaria.

Il personale della Società può richiedere un confronto con il Responsabile, inviando una richiesta via mail all'indirizzo di posta elettronica reso noto e pubblicato sul sito istituzionale.

7. GESTIONE DEL RISCHIO

Il PTPCT è lo strumento preordinato alla gestione del rischio nell'ambito dell'attività svolta dalla Società ERF.

Come sottolineato nel PNA 2019, il processo di gestione del rischio deve svilupparsi secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisca il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema).



7.1 Analisi del contesto

L'analisi del contesto (esterno e interno) rappresenta la prima fase del processo di gestione del rischio. Consente di acquisire informazioni utili a comprendere come possano verificarsi

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

fenomeni corruttivi nell'ambito della Società, proprio in considerazione delle specificità ambientali in cui si trova ad operare e delle sue caratteristiche organizzative interne.

A) Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno, ha come obiettivo quello di valutare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano, e in che misura, favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Società e conseguentemente permettono di elaborare una strategia di prevenzione e gestione del rischio adeguata e puntuale.

Per effettuare l'analisi è necessario acquisire dati e informazioni sia di tipo "oggettivo" (economico, giudiziario, ecc.) che di tipo "soggettivo", relativi alla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholder.

Le informazioni sono quindi state ricavate da fonti diverse, sia esterne che interne e sono state analizzate quelle utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di attività della Società.

In particolare, è stata esaminata la prima relazione semestrale della DIA relativa ai mesi di luglio- dicembre del 2021 dalla quale emerge che:

"Le forti ripercussioni determinate nell'ultimo biennio dalla pandemia da Covid-19 sul sistema economico nazionale sembrerebbero non aver intaccato significativamente il tessuto economico-imprenditoriale del Veneto. Questa si conferma infatti una delle 3 regioni settentrionali che maggiormente contribuisce alla formazione del PIL nazionale attraverso una ricchissima e variegata realtà economica incentrata sull'industria manifatturiera, sul commercio (settore meccanico, moda e agroalimentare), sul turismo e l'edilizia grazie anche alla presenza di numerose infrastrutture quali interporti, aeroporti e porti che conferiscono al territorio il ruolo di strategico crocevia per i traffici commerciali verso i Balcani e il Nord Europa. La dotazione infrastrutturale e logistica della Regione risulta la più sviluppata dell'intero Nord Est e oltre a contemplare il porto di Venezia e i due maggiori interporti italiani di Padova e Verona verrà prossimamente implementata dalle Grandi Opere della superstrada Pedemontana veneta e dalla nuova linea AV/AC Verona – Padova. Un bacino di interessi economici così importante connotato da un ricchezza territoriale destinataria di ingenti fondi in grado di polarizzare investimenti sia statali, sia esteri potrebbe rappresentare dunque terreno fertile per la criminalità mafiosa e affaristica allo scopo di estendere i propri interessi e infiltrarsi nei canali dell'economia legale tanto attraverso complesse attività di riciclaggio e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, quanto nella gestione delle risorse pubbliche...L'estrema fertilità e le indiscusse potenzialità offerte dalla Regione hanno ormai consolidato la scelta anche della criminalità calabrese di radicarsi in questo territorio.

Nel merito si è espresso il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, il quale .. ha dichiarato che "le mafie sono presenti a Nordest perché c'è denaro e la possibilità di gestire il potere dei soldi. Vengono lì per vendere cocaina e con quei soldi comprano tutto ciò che è in vendita, cercando poi di entrare – anche come soci di minoranza – nelle aziende, per poi eroderle piano piano e infine comprarle per pochi spicci. La 'ndrangheta si sta espandendo in modo significativo nel Nordest, forse anche perché non incontra alcuna resistenza sul piano sociale ..."

Per quanto riguarda strettamente la commissione dei reati corruttivi sul territorio è stata esaminata, non essendosi ancora disponibili i dati presentati all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 alla Corte di Appello di Venezia, la relazione del Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza -Direzione Centrale Della Polizia Criminale di febbraio

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

2022. In tale documento viene analizzata l'evoluzione dei delitti legati al fenomeno corruttivo, (delitti contro la Pubblica Amministrazione, che sono contemplati nel titolo II del libro II del Codice penale e riguardano gli illeciti che incidono negativamente sulle attività dello Stato e degli Enti pubblici) a livello nazionale ed individuate le aree geografiche che ne risultano maggiormente interessate, nel periodo di tempo che va dal 2004 al 2021, come da tabella sotto riportata



Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2021.
(Dati di fonte SDI/SSD non consolidati per il 2021, estratti il 21/01/2022)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2004- 2021
Concessione (artt. 317 e 319 quater c.p.)	138	115	86	130	145	140	146	130	168	161	144	109	119	104	84	88	97	59	-57,2 %
Reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.)	414	359	361	386	463	460	382	430	433	402	350	468	412	444	328	388	327	232	-44,0 %
Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.)	291	290	258	292	296	371	436	377	500	466	429	378	388	377	356	468	278	256	-12,0 %
Abuso di ufficio (art. 323 c.p.)	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.259	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.365	1.025	+0,9 %

Ad eccezione dell'abuso di ufficio che resta costante, per le altre tre macro-categorie il confronto dei dati nazionali evidenzia, tra il 2004 ed il 2021, delle riduzioni significative.

Per avere un riferimento o sull'incidenza di tale fenomenologia criminale sul territorio nella relazione vengono rapportati i reati della specie alla popolazione residente. In Italia, nel triennio che va dal 1° gennaio 2019 – 31 dicembre 2021, si ottiene un valore medio nazionale di 10,03 eventi per 100 mila abitanti.

Il Veneto, da tali analisi, risulta essere una delle Regioni in cui la commissione di tali reati risulta comunque ancora tra le più basse in Italia.

Regione	Reati Comm per 100K Res
MOLISE	25,02
CALABRIA	23,32
BASILICATA	22,64
LAZIO	15,12
CAMPANIA	14,31
UMBRIA	13,90
SICILIA	13,22
PUGLIA	12,66
ABRUZZO	11,55
MEDIA NAZIONALE	10,03
VALLE D AOSTA	9,36
TOSCANA	8,67
EMILIA-ROMAGNA	7,06
SARDEGNA	6,98
FRIULI VENEZIA GIULIA	6,39
LIGURIA	6,19
LOMBARDIA	6,07
PIEMONTE	6,03
TRENTINO-ALTO ADIGE	5,88
VENETO	5,49
MARCHE	5,24

Analizzando e interpretando i dati sopra riportati pare evidente che, anche se nel Veneto la commissione degli illeciti corruttivi risulta al di sotto della media nazionale, il territorio sia interessato ormai da anni da organizzazioni criminali che hanno come obiettivo quello di insinuarsi nei canali dell'economia legale.

Risulta quindi sempre più presente il pericolo per ERF e i Destinatari del presente Piano, di entrare inconsapevolmente a contatto con imprese solo apparentemente legali che sfruttano la loro posizione per infiltrarsi nella pubblica amministrazione e conseguentemente anche nei rapporti commerciali.

E' quindi necessario che la Società adotti con puntualità le misure di prevenzione predisposte e svolga gli opportuni i controlli nei rapporti con i propri fornitori e con i Clienti soprattutto in

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

caso di "richieste" anomale o presentazione di documentazione non completa o sospetta da parte degli stessi.

B) Contesto interno

Per l'analisi del contesto interno sono stati presi in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa della Società che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione per evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità della Società.

L'obiettivo ultimo dell'analisi del contesto interno si sostanzia nell'analisi di tutta l'attività svolta dalla Società attraverso la mappatura di tutti i processi al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA.

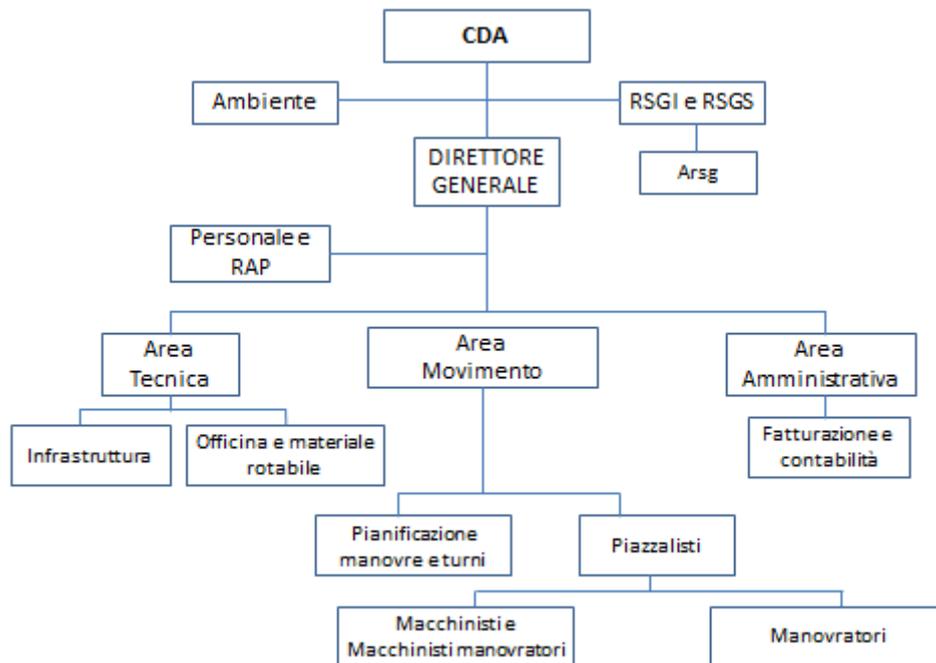
L'ANAC fornisce delle indicazioni sulle aree a rischio corruzione che ciascuna amministrazione o ente deve considerare. Tali aree sono le seguenti:

- autorizzazioni o concessioni;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Alle aree di rischio sopra indicate per quanto riferibili alla Società, devono essere individuate quelle ulteriori peculiari al tipo di attività svolta da ciascuna amministrazione o ente, definite "Aree di rischio specifiche".

Al fine quindi di procedere all'analisi del contesto interno si è tenuto conto della struttura organizzativa della Società ERF che risulta essere molto semplice ed è così costituita:

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	



Il Consiglio di Amministrazione è composto da 3 membri che non hanno ricevuto deleghe gestorie; sono presenti 54 dipendenti di cui:

- 1 Direttore Generale;
- 4 Quadri/Direttivi;
- 5 Addetti Area Tecnica;
- 5 Impiegati in Pianificazione/Amministrazione;
- 7 Piazzalisti;
- 14 macchinisti (8 anche PDT);
- 17 Preparatori di Treno (PDT).

Come si può notare nonostante la compagine organica della Società sia costituita da più di 50 dipendenti, i lavoratori che per le mansioni svolte operano nelle aree a rischio corruttivo risultano essere solo una quindicina.

Per quanto riguarda le attività svolte dalla Società ERF, la stessa ha come oggetto sociale:

"l'esecuzione di trasporti ferroviari per conto dei propri soci e per conto delle altre Aziende che esercitano attività industriale o commerciale nella zona di Marghera per il loro collegamento con la rete ferroviaria nazionale. A tal fine la società può effettuare:

- a) la costruzione di raccordi ferroviari ed altri impianti connessi a servizi di interesse collettivo, nonché di fabbricati per uso industriale, depositi, uffici ed abitazioni;*
- b) la gestione di raccordi ferroviari od altri impianti, anche in regime di concessione da parte di Comuni od altri Enti pubblici e privati;*
- c) l'acquisto, la locazione e la vendita per proprio conto e per conto di terzi di beni immobili, mobili, macchinari, attrezzature, automezzi e quant'altro necessario per la sua attività;*
- d) la partecipazione in imprese ed in Società finanziarie industriali e commerciali esistenti o da crearsi, aventi attività affini all'oggetto sociale o ad esso ausiliario, sottoscrivendo azioni o carature o prendendo partecipazioni in qualsiasi modo o forma;*
- e) la prestazione di avalli e fidejussioni a favore di terzi;*
- f) attività correlata a quella principale di studi e ricerche nel campo della mobilità ferroviaria*

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

g) ogni altra operazione finanziaria, industriale e commerciale, necessaria od opportuna per il conseguimento dello scopo sociale, ivi compresa l'assunzione di mandati dai soci e dai terzi per l'esecuzione delle operazioni inerenti i loro rapporti con le Imprese Ferroviarie e/o R.F.I., ed in particolare effettuare spedizioni e svincoli di carri ferroviari."

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto presente sul sito istituzionale www.erf-spa.it.

Mappatura dei processi a rischio corruzione

La predisposizione del Piano, ed in particolare la mappatura dei processi a rischio corruttivo, ha richiesto lo svolgimento di una serie di attività volte alla costruzione di un sistema di prevenzione e di gestione dei rischi in linea con le disposizioni della Legge, del PNA e delle ulteriori Determinazioni emanate dall'ANAC. Tali attività sono state svolte principalmente per l'elaborazione del Piano per gli anni 2017-2019 e si sono articolate nelle seguenti fasi:

A. preliminare analisi della documentazione e delle informazioni utili alla individuazione e razionalizzazione delle attività svolte da ERF e del suo assetto organizzativo;

B. individuazione delle aree potenzialmente esposte al rischio corruttivo (c.d. Aree a rischio) e dei relativi "Responsabili" o referenti attraverso interviste ai Responsabili e l'analisi della documentazione aziendale esistente.

Sono state così individuate le aree di operatività aziendale a rischio ed i relativi i processi aziendali nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni, gli strumenti e/o i mezzi per la commissione delle fattispecie corruttive.

Per la predisposizione del presente Piano sono state verificate le aree ed i processi ritenuti a rischio corruttivo nel Piano relativo agli anni 2022-2024, in quanto non sono intervenute modifiche nelle attività della Società.

Dalla mappatura dei processi si riportano di seguito le aree specifiche per le quali pare più elevato il rischio corruttivo ed i soggetti coinvolti:

DESCRIZIONE AREE	SOGGETTI RESPONSABILI
Affidamento servizi e forniture negoziante/stipulazione e/o esecuzione di contratti per l'approvvigionamento di beni, servizi anche mediante gare <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231, nel capitolo relativo al "ciclo passivo- acquisto di beni e servizi".</i>	CdA DG DA Responsabili e incaricati di funzione interessati all'acquisto Responsabile Risorse Umane Responsabile Amministrativo
Acquisizione, progressione e gestione del personale <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231, nel capitolo relativo al "ciclo passivo-personale dipendente" e al Regolamento per la selezione del personale.</i>	CdA DG Commissioni di selezione Responsabile Risorse Umane Responsabile Amministrativo
Vendita di servizi <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231, nel capitolo relativo al "ciclo attivo".</i>	CdA DG Responsabile Amministrativo Ufficio movimento Piazzalisti Altri soggetti coinvolti nella vendita di servizi
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, di contributi, finanziamenti <i>Per la descrizione del processo si rimanda a</i>	CDA DG Resp. Amministrativo

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

<i>quanto descritto nel Modello 231, nel capitolo "flussi passivi- pubblicità e rappresentanza" e nel capitolo "Rapporti con la pubblica amministrazione".</i>	
Gestione flussi monetari e finanziari tenuta della contabilità, redazione del bilancio di esercizio, ecc. <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231, nel capitolo relativo al "ciclo finanziario" e al capitolo "bilancio e altre comunicazioni sociali".</i>	CdA DG DA Responsabile Risorse Umane Responsabile Amministrativo
Gestione dei rapporti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed organi di vigilanza anche durante ispezioni, verifiche, richiesta di autorizzazioni, certificazioni <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231, nel capitolo "Rapporti con la pubblica amministrazione"</i>	CdA DG Soggetti incaricati rapporti con la P.a.
Finanziamenti pubblici finanziamenti concessi da soggetti pubblici o dalla Comunità Europea <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231, nel capitolo "Rapporti con la pubblica amministrazione"</i>	CdA DG DA Soggetti incaricati rapporti con la P.a. Resp. Amministrativo
Affari legali e contenzioso <i>Per la descrizione del processo si rimanda a quanto descritto nel Modello 231, nel capitolo "Rapporti con la pubblica amministrazione"</i>	CdA DG Resp. Amministrativo

7.2 Valutazione del rischio

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione;
- analisi;
- ponderazione del rischio.

A) Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Società.

L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sulla Società.

Per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi o fattori abilitanti, vengono prese in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative:

Interne

- procedimenti disciplinari,
- segnalazioni,
- report di uffici di controllo,
- incontri con i responsabili degli uffici e con il personale.

Esterne

- casi giudiziari,

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

- altri dati del contesto esterno.

I rischi della società individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "Identificazione rischio nella tabella riassuntiva presente al paragrafo 7.4

Come previsto dall'allegato 1 al PNA 2019, l'analisi per l'identificazione dei rischi è stata condotta per processi, non ulteriormente scomposti in fasi o attività, in quanto la Società ERF ha una dimensione organizzativa ridotta e nel corso di questi anni non si sono manifestati fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità.

B) Analisi del rischio e Ponderazione del rischio

L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di:

- comprendere in maniera più approfondita gli eventi rischiosi identificati nella fase precedente;
- e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi.

Come suggerito dall'ANAC, l'analisi è stata essenziale al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi (circostanze che ne favoriscono il verificarsi) e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli,
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

In relazione a ciascun Processo Sensibile individuato si è quindi proceduto ad un'analisi del livello di rischio, teorico e potenziale mediante:

- valutazione della **probabilità** di accadimento del rischio, cioè quanto è probabile che un rischio accada effettivamente in relazione al processo e ai controlli in atto, stimata sulla base dei seguenti elementi:
 - a) discrezionalità del processo;
 - b) complessità del processo (segregazione delle funzioni);
 - c) valore economico del processo;
 - d) controlli;
 - e) manifestazione di eventi corruttivi in passato;
 - f) segnalazioni e provvedimenti disciplinari;
 - g) grado di attuazione delle misure di trattamento;
- valutazione dell'**impatto** dell'eventuale accadimento, inteso quale danno che il reato può recare alla Società, stimato sulla base dei seguenti elementi:
 - a) impatto economico;
 - b) impatto organizzativo;
 - c) impatto reputazionale.

L'approccio utilizzato per stimare l'esposizione al rischio è stato misto in quanto sono state prese in considerazione le valutazioni espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi (approccio qualitativo), insieme a dati di tipo quantitativo (dati dei precedenti di natura corruttiva, le segnalazioni ricevute e i procedimenti disciplinari legati a fenomeni corruttivi o di mala amministrazione).

La valutazione del rischio, anche se prevede l'attribuzione di punteggi, è stata formulata facendo prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico e come meglio si dirà nel seguito, non è stata fatta la media della valutazione dei singoli indicatori, ma si è considerato il valore più alto nella stima del rischio.

VALUTAZIONE PROBABILITÀ	VALUTAZIONE IMPATTO	VALUTAZIONE RISCHIO
-------------------------	---------------------	---------------------

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

<ul style="list-style-type: none"> - Attività a bassa discrezionalità (processo totalmente vincolato) - Segregazione delle funzioni - valore economico del vantaggio a soggetti esterni basso - Sussistenza di specifici controlli - nessun precedente - nessuna segnalazione e nessun procedimento disciplinare - attuazione delle misure di trattamento 	<ul style="list-style-type: none"> - poco personale impiegato nel processo - bassa gravità economica dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo - nessun danno all'immagine/reputazione della società 	RISCHIO BASSO=1
<ul style="list-style-type: none"> - attività a media discrezionalità (processo parzialmente vincolato) - segregazione parziale - valore economico del vantaggio a soggetti esterni non di particolare rilievo - Sussistenza di controlli ridotti - precedenti in realtà simili - segnalazioni e procedimenti disciplinari su malfunzionamenti o mala gestione dei processi - attuazione non precisa delle misure di trattamento 	<ul style="list-style-type: none"> - metà del personale totale impiegato nel processo -modesta gravità economica dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo - modesto danno all'immagine/reputazione della società 	RISCHIO MEDIO = 2
<ul style="list-style-type: none"> - attività ad alta discrezionalità (processo non vincolato) - nessuna segregazione delle funzioni - valore economico del vantaggio a soggetti esterni di particolare rilievo - nessun controllo - manifestazione di eventi corruttivi in passato - segnalazione di eventi corruttivi e conseguenti provvedimenti disciplinari - mancata attuazione delle misure di prevenzione 	<ul style="list-style-type: none"> - tutto il personale impiegato nel processo - elevata gravità economica dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo -grave danno all'immagine/reputazione della società 	RISCHIO ALTO = 3

RISCHIO	INDICE DI RISCHIO (probabilità x impatto)
RISCHIO BASSO	Da 0 a 2
RISCHIO MEDIO	Da 3 a 5
RISCHIO ALTO	Uguale o maggiore a 6

Nel caso in cui nel processo analizzato fossero presenti indicatori appartenenti a diverse categorie di rischio (ad esempio sussistenza di specifici controlli, nessun precedente, nessuna segnalazione e nessun procedimento disciplinare che comportano un rischio basso =1, ma l'attività sia solo parzialmente segregata rischio medio=2), si è deciso di adottare un criterio generale di "prudenza", evitando la sottostima del rischio, e quindi assegnare il valore di rischio maggiore nella stima.

Come si vedrà nella tabella che segue, è stato analizzato per tutte le aree a rischio corruzione e nei vari processi il livello di esposizione del rischio che risulta essere nel complesso basso.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

La Società ritiene al momento, anche in ragione della mancanza di eventi corruttivi pregressi o riscontrati in questi anni, della ridotta complessità organizzativa, dell'adozione del Modello 231, e dalle risultanze dell'analisi dei rischi, di rimandare la motivazione di ogni misurazione nei prossimi Piani Triennali.

AREE DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Affidamento servizi e forniture	Analisi e definizione dei fabbisogni	Basso (i.r.=2)
	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Basso (i.r.=2)
	Valutazione delle offerte (preventivi) e aggiudicazione	Medio (i.r.=4)
	Procedure negoziate	Basso (i.r.=2)
	Affidamenti diretti	Medio (i.r.=4)
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Basso (r.i.=1)
	Subappalto	Basso (r.i.=1)
	Verifiche in corso di esecuzione	Basso (r.i.=2)
	Rendicontazione del contratto	Basso (r.i.=2)
Acquisizione, progressione e gestione del personale	Reclutamento	Basso (r.i.=1)
	Progressioni di carriera	Basso(r.i.=1)
	Premi	Basso (r.i.=1)
	Procedimenti disciplinari	Basso (r.i.=1)
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Basso (r.i.=2)
Vendite di servizi	Tariffe	Basso (r.i.=1)
	Prestazioni	Basso (r.i.=2)
	Reclami	Basso(r.i.=1)
	Inadempimenti	Basso (r.i.=2)
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, di contributi, finanziamenti	Sponsorizzazioni omaggi	Basso(r.i.=1)
Gestione flussi monetari e finanziari	Amministrazione e controllo	Medio(r.i.=4)
Gestione dei rapporti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed organi di vigilanza	Rapporti con la P.A. in genere	Basso(r.i.=2)
Finanziamenti pubblici	Ottenimento, Utilizzo e rendicontazione	Basso (r.i.=2)
Affari legali e contenzioso	Predisposizione dei contratti	Basso (r.i.=1)
	Gestione dei contenziosi	Basso(r.i.=2)
	Definizione stragiudiziale	Basso(r.i.=1)

Una volta ottenute le risultanze della valutazione del rischio si è proceduto alla ponderazione del rischio che ha lo scopo di stabilire: le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

Quanto alle azioni da intraprendere, è stato valutato il rischio residuo, ossia il rischio che persiste sulla base delle misure di prevenzione adottate e attuate dalla Società in questi anni e la loro idoneità ed è emerso che non risulta necessario porre in essere ulteriori attività, essendo sufficiente mantenere attive le misure già esistenti.

Dalla valutazione effettuata inoltre non risultano esserci rischi critici, quindi saranno sottoposti a maggiori controlli i processi dove il rischio è risultato essere Medio.

7.3 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare le misure di prevenzione della corruzione, ossia i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi ed a programmare le misure stesse. Per misure di prevenzione si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla Società.

L'ANAC definisce due tipi di misure diverse: quelle "obbligatorie", la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative e quelle "Ulteriori" che, invece, possono essere inserite nei PTPC a discrezione della Società.

Occorre poi distinguere tra "misure generali" che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intero ente e "misure specifiche", che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Per ogni Processo a rischio corruzione individuato si è, pertanto, analizzato e valutato il sistema di misure preventive e controlli già presenti ed adottati dalla Società al fine di valutarne l'efficacia in termini preventivi e funzionali, e si è proceduto alla definizione e pianificazione delle misure di prevenzione necessarie al fine di mitigare il rischio di commissione di eventi corruttivi.

La Società avendo già adottato il Modello di organizzazione e gestione ritiene che molte delle misure proposte siano già efficacemente previste, adottate ed attuate in base a tale sistema. Ci si riferisce in particolare alle misure dei controlli, della formazione, di segnalazione e protezione e segregazione delle funzioni non essendo possibile la rotazione del personale per la ridotta compagine organica. Per questo motivo nella tabella di analisi dei rischi e trattamento degli stessi (Tabella riassuntiva, paragrafo 7.4) viene richiamato il Modello 231 che è stato modificato ed integrato nel corso dell'anno 2022 anche con ulteriori accorgimenti per prevenire i fenomeni corruttivi. Come già predisposto nel Piano relativo agli anni 2022-2024, nella tabella riassuntiva sono state meglio specificate le parti del Modello 231 che contengono le regole di comportamento da seguire in modo da prevenire il rischio e i suoi fattori abilitanti.

Nel 2019 inoltre la Società ha proceduto a revisionare il Codice etico nel quale sono previste regole di comportamento per prevenire i rischi corruttivi e più in generale tutti i fenomeni di mala amministrazione.

Come già detto al paragrafo precedente, la Società ha deciso di non prevedere nuove misure in quanto quelle previste nei Piani precedenti risultano essere attuate e sono risultate idonee a prevenire i rischi corruttivi e i suoi fattori abilitanti.

7.4 Tabella riassuntiva

Si precisa che nell'"Area Affidamento servizi e forniture" al momento non sono stati presi in considerazione i processi relativi alle gare d'appalto in quanto la Società non effettua acquisti di importi elevati se non raramente e non è tenuta a ricorrere allo strumento della gara.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

Nonostante ciò la metodologia seguita per l'acquisto di beni e servizi è conforme a quanto previsto nel Codice degli appalti. In particolare vengono rispettate le soglie previste dall'art. 36 del D.lgs. 50/2016.

La colonna "Organi e persone fisiche responsabili" indica i soggetti responsabili dell'attuazione della misura e dei controlli relativi alla sua attuazione.

La colonna "attività di implementazione" prevede la programmazione delle attività di implementazione delle misure in quanto si è ritenuto di non prevedere nuove misure.

AREA AFFIDAMENTO SERVIZI E FORNITURE					
Processo	Organi e persone fisiche responsabili	Identificazione rischi	Valutazione dei rischi	Misure di prevenzione	Attività di implementazione
Analisi e definizione dei fabbisogni	<ul style="list-style-type: none"> - CdA - DG - DA - Responsabili e incaricati di funzione interessati all'acquisto 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza, efficacia economica, ma per interessi particolari - Frazionamento artificioso del fabbisogno al fine di eludere le soglie 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231, Parte Speciale par. 3.4 "acquisto di beni e servizi"; cap 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.2 e 4.2 	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	<ul style="list-style-type: none"> - CdA - DG - DA - Responsabili e incaricati di funzione interessati all'acquisto 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo della definizione in modo selettivo per limitare il numero degli offerenti - Carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto per disincentivare la partecipazione o per consentire modifiche in fase di esecuzione 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231, Parte Speciale par.3.4 "acquisto di beni e servizi"; cap 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.2 e 4.2 	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Valutazione delle offerte (preventivi) e aggiudicazione	<ul style="list-style-type: none"> - CDA - DG - DA 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione e uso di criteri eccessivamente discrezionali o incoerenti rispetto all'oggetto dell'affidamento per manipolarne l'esito e favorire un soggetto - Errata valutazione delle offerte al fine di agevolare un particolare operatore economico - Valutazione sulla non congruità di un soggetto non chiara, o senza adeguata motivazione al fine di agevolare un particolare operatore economico 	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231, Parte Speciale par 3.4 "acquisto di beni e servizi"; cap.4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.2 e 4.2 	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Procedure negoziate	<ul style="list-style-type: none"> - CdA - DG 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla Legge 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231, Parte Speciale par.3.4 "acquisto di beni e servizi"; cap.4 "Rapporti con la 	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

		<ul style="list-style-type: none"> - Abuso di discrezionalità nella scelta delle imprese cui inviare una richiesta di offerta al fine di favorire un'impresa - Artificioso frazionamento degli appalti 		<p>Pubblica Amministrazione"</p> <ul style="list-style-type: none"> -Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.2 e 4.2 	<p>aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Affidamenti diretti	<ul style="list-style-type: none"> -CdA -DG -DA 	<ul style="list-style-type: none"> -Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla Legge -Abuso di discrezionalità nella valutazione del fornitore da selezionare tramite affidamento diretto -Artificioso frazionamento degli appalti 	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231, Parte Speciale par.3.4 "acquisto di beni e servizi"; cap. 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" -Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.2 e 4.2 	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Varianti in corso di esecuzione del contratto	<ul style="list-style-type: none"> -DG -DA -Responsabili e incaricati di funzione interessati all'acquisto 	<ul style="list-style-type: none"> -Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di proposta o di conseguire extra guadagni. -Utilizzo varianti per evitare procedura più lunga e onerosa. -Ammissione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto, introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231, Parte Speciale par. 3.4 "acquisto di beni e servizi";cap. 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" -Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.2 e 4.2 	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Subappalto	<ul style="list-style-type: none"> - DG - DA 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata o errata effettuazione dei controlli sulla documentazione al fine di concedere l'autorizzazione tacita al subappalto ad un determinato fornitore - Divieto o concessione della possibilità di avvalersi di subappaltatori per favorire o penalizzare un soggetto 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231, Parte Speciale par.3.4 "acquisto di beni e servizi"; -Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.2 e 4.2 	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Verifiche in corso di esecuzione	<ul style="list-style-type: none"> - DG - DA -Responsabili e incaricati di funzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancate o insufficienti verifiche dell'effettivo avanzamento dello stato dei lavori al fine di evitare l'applicazione 	Basso	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231, Parte Speciale 3.4 "acquisto di beni e servizi"; -Manuale e Procedure Sistema di 	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

	interessati all'acquisto	di penali o la risoluzione del contratto - Mancata contestazione di esecuzione difforme da quanto proposto in sede di offerta per favorire un soggetto		Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.2 e 4.2	aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Rendicontazione del contratto	-DG -DA -Resp. Risorse Umane -Resp. Amministrativo	-effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari -mancata verifica di quanto indicato nel contratto -in caso di collaudo, mancanza delle verifiche necessarie per favorire il fornitore	Basso	- Modello 231, Parte Speciale 3.4 "acquisto di beni e servizi"; par. 3.5 "Ciclo finanziario-Pagamento ai fornitori e vs terzi in genere" -Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare art. 5	- eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023

AREA ACQUISIZIONE, PROGRESSIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Processo	Organi e Persone fisiche Responsabili	Rischi	Valutazione dei rischi	Misure di prevenzione	Attività di implementazione e/o miglioramento
Reclutamento	-DG -commissioni di selezione	- Richiesta di assunzione non supportata da una reale esigenza. - Mancata definizione delle esigenze del profilo da assumere per permettere favoritismi - Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. - Modalità di svolgimento della selezione poco chiara per reclutare candidati particolari - Irregolare composizione della commissione di selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari. - Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza dell'imparzialità e	Basso	- Modello 231, Parte Speciale par. 3.2 Personale dipendente"; cap. 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Regolamento per la selezione del personale - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.1 e 4.2 - Trasparenza	- Eventuale aggiornamento del Regolamento per la selezione del personale entro dicembre 2023 - eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023 - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

		della selezione - Esercizio di pressioni indebite facendo leva su posizioni di potere politico o economico per favorire l'assunzione di un professionista od operatore. - Presenza di conflitto di interesse tra i soggetti che partecipano alle diverse fasi e i possibili candidati.			
Progressioni di carriera	- DG - Resp. Risorse Umane	- Progressioni di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari. - Esercizio di pressioni indebite facendo leva su posizioni di potere politico o economico per favorire la progressione di carriera di un particolare dipendente.	Basso	- Modello 231, Parte Speciale par. 3.2 personale dipendente"; cap. 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare art. 3.1	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Premi	- DG - Resp. Risorse Umane - Resp. - Amministrativo	Riconoscimento di premi senza definire i criteri ed utilizzando la mera discrezionalità	Basso	Modello 231, Parte Speciale par. 3.2 "personale dipendente"; cap. 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare art. 3.1	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Procedimenti Disciplinari	- CdA - DG - Resp. Risorse Umane	- Richiesta e/o accettazione impropria di regali, o altre utilità per non applicare sanzioni - Archiviazione o riduzione delle sanzioni senza giustificato motivo per favorire determinati soggetti. - Omissione di contestazione per condotte sanzionabili accertate per favorire determinati soggetti.	Basso	-Modello 231, Parte Generale cap. 3.6 sistema disciplinare - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare art. 14	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Conferimento di incarichi di collaborazione	-CdA -DG -Resp. Risorse Umane -Resp.	- Richiesta di consulenza non supportata da reale esigenza. - Mancata valutazione	Basso	- Modello 231, Parte Speciale par. 3.4 "gestione dei contratti con consulenti e	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

	- Amministrativo	dei requisiti e delle professionalità in base all'incarico da svolgere allo scopo di agevolare soggetti particolari. - Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità nella selezione di un particolare consulente/ collaboratore - mancato controllo durante lo svolgimento dell'incarico - Corresponsione di compensi superiori al valore del prestatore - Mancate contestazioni durante lo svolgimento dell'incarico		partener"; cap. 3.5. "ciclo finanziario"; cap. 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 3.1; 3.2 e 4.2	aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
--	------------------	--	--	--	--

AREA VENDITA DI SERVIZI					
Processi	Organi e Persone fisiche Responsabili	Identificazione Rischi	Valutazione dei rischi	Misure di prevenzione	Attività di implementazione e/o miglioramento
Tariffe	- CdA - DG - Ufficio movimento	- Definizione delle tariffe non uguali per la stessa tipologia di contratto per favorire alcuni soggetti - Concessione di sconti sulle tariffe imposte	Basso	- Passaggio in conferenza di servizi - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Modello 231 Parte Speciale par. 3.3. "Ciclo attivo"; cap 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Codice Etico in particolare artt. 2, 3.2., 4.2, 5 - Trasparenza	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023 - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
Prestazioni	- DG - Ufficio movimento - Piazzalisti	- Gestione dei servizi e tempi di intervento in modo discrezionale - Prestazioni erogate in maniera differente o non corretta rispetto al contratto per favorire un soggetto	Basso	- Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Modello 231 Parte Speciale par. 3.3. "Ciclo attivo"; cap 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Codice Etico in particolare artt. 2, 3.2., 4.2, 5	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Reclami	- DG - Resp. - Amministrativo	- Gestione dei reclami ed interventi di manutenzione in	Basso	- Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

	soggetti coinvolti nella vendita di servizi	modo discrezionale		- Modello 231 Parte Speciale par. 3.3. "Ciclo attivo"; cap 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Codice Etico in particolare art. 3.2.	dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Inadempimenti	- DG - Resp. - Amministrativo soggetti coinvolti nella vendita di servizi	- Mancata/alterata verifica degli adempimenti contrattuali al fine di celare inadempienze maturate dal cliente - Gestione dei contenziosi in modo discrezionale - Mancata riscossione dei crediti per favorire un soggetto	Basso	- Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Modello 231 Parte Speciale par. 3.3. "Ciclo attivo"; cap 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Codice Etico in particolare art. 3.2	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023

AREA CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, FINANZIAMENTI

Processi	Organi e Persone fisiche Responsabili	Identificazione Rischi	Valutazione dei rischi	Misure di prevenzione	Attività di implementazione e/o miglioramento
Sponsorizzazioni omaggi	- CdA - DG - Resp. Amministrativo	- Discrezionalità nella scelta del destinatario - concessione ed erogazioni di sponsorizzazioni per ottenere vantaggi - Utilizzo di contratti di sponsorizzazione per creare disponibilità occulte facendo figurare costi superiori alle prestazioni	Basso	- Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Modello 231, Modello 231 Parte Speciale par. 3.4. "pubblicità e rappresentanza" e "prevenzione e controllo"; cap 4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Codice Etico in particolare art. 3.2 e 4.2 - Trasparenza	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023 - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet

AREA GESTIONE FLUSSI MONETARI E FINANZIARI

Processi	Organi e Persone fisiche Responsabili	Identificazione Rischi	Valutazione dei rischi	Misure di prevenzione	Attività di implementazione e/o miglioramento
Amministrazione e controllo	- CdA - DG - DA - Resp. Risorse Umane - Resp. - Amministrativo	- Carenza di rendicontazione - Incompleta/inaccurata effettuazione delle riconciliazioni bancarie e di cassa al fine di occultare un incasso - Effettuazione di movimentazioni bancarie o tramite contante non	Medio	- Modello 231, Parte Speciale cap.3.5 "Ciclo Finanziario" e cap. 5. "Bilancio ed altre comunicazioni sociali" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare art. 5 e	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

		autorizzate - Effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari - pagamento di fatture non scadute per privilegiare un determinato fornitore - accettazione di pagamenti non dovuti o non giustificati da idonea documentazione - pagamento di una fattura senza adeguata verifica dall'adempimento della prestazione al fine di favorire soggetti particolari - mancata verifica delle controparti commerciali per favorire operazioni di riciclaggio o finanziamento terrorismo - mancanza di verifiche periodiche da parte dei soggetti Responsabili		art. 12 -Trasparenza (pubblicazione Bilancio)	- Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione trasparente sul sito internet
--	--	--	--	--	--

AREA GESTIONE DEI RAPPORTI CON PUBBLICI UFFICIALI, INCARICATI DI PUBBLICO SERVIZIO ED ORGANI DI VIGILANZA					
Processi	Organi e Persone fisiche Responsabili	Identificazione Rischi	Valutazione dei rischi	Misure di prevenzione	Attività di implementazione e/o miglioramento
Rapporti con la PA in genere	<ul style="list-style-type: none"> - CdA - DG - Soggetti incaricati rapporti con la P.a. 	Promessa, dazione o accettazione di denaro o altra utilità durante ispezioni, richiesta di finanziamenti , per ottenere un atto od omissione dello stesso.	Basso	<ul style="list-style-type: none"> -Modello 231, Parte Speciale cap.4 "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare art. 4 	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023

AREA FINANZIAMENTI PUBBLICI					
Processi	Organi e Persone fisiche Responsabili	Identificazione Rischi	Valutazione dei rischi	Misure di prevenzione	Attività di implementazione e/o miglioramento
Ottenimento, utilizzo e rendicontazione	<ul style="list-style-type: none"> - CdA - DG 	- Comportamenti non corretti per ottenere	Basso	<ul style="list-style-type: none"> -Modello 231 Parte Speciale cap.4 "Rapporti con la 	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

	<ul style="list-style-type: none"> - DA - Soggetti incaricati rapporti con la P.a. - Resp. Amministrativo 	finanziamenti pubblici - Utilizzo di contributi/ finanziamenti pubblici per finalità diverse da quelle per cui sono stati erogati - Produzione, presentazione, utilizzo di dichiarazioni, documenti non veritieri o omesse informazioni dovute, per ottenimento indebito di finanziamenti, contributi, sovvenzioni		Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico in particolare artt. 4 e 5	dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
--	--	--	--	---	---

AREA AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Processi	Organi e Persone fisiche Responsabili	Identificazione Rischi	Valutazione dei rischi	Misure di prevenzione	Attività di implementazione e/o miglioramento
Predisposizione dei contratti	CdA DG	Inserimento di clausole dal contenuto vago o vessatorio per favorire soggetti o disincentivarne altri	Basso	-Modello 231 Parte Speciale cap.3 capitolo 2 - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato - Codice Etico	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Gestione dei contenziosi	- DG - Resp. Amministrativo	Gestione non uniforme delle contestazioni di fornitori, consulenti, clienti in caso di non ottemperanza agli accordi contrattuali - Mancata attivazione delle procedure di recupero sulla base di criteri opportunistici al fine di favorire soggetti particolari	Basso	-Modello 231, Parte Speciale cap.4 Rapporti con la Pubblica Amministrazione" - Manuale e Procedure Sistema di Gestione Integrato	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Definizione stragiudiziale	- CdA - DG - Resp. Amministrativo	Favoritismi o altri comportamenti scorretti nelle definizioni stragiudiziali -Ritardi nella definizione di contenziosi	Basso	-Modello 231, Parte Speciale cap.4 Rapporti con la Pubblica Amministrazione"	- Eventuale aggiornamento del Modello 231 entro dicembre 2023 - verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - programmare la formazione dei

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

					dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
--	--	--	--	--	--

8. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

8.1 Contenuti

Come già evidenziato nei paragrafi che precedono ai fini della redazione del presente Piano, parte integrante del Modello, sono stati analizzati i processi aziendali della Società, sia tramite intervista a soggetti identificati come *key-people* per la conoscenza delle dinamiche aziendali, sia tramite valutazione della principale documentazione aziendale.

L'indagine ha portato all'individuazione di alcune Aree a Rischio e relativi Processi e l'identificazione di distinte ipotesi di rischio corruttivo e fattori abilitanti. Sono quindi state previste idonee misure di prevenzione.

La Società avendo già adottato il Modello di organizzazione e gestione ritiene che molte delle misure proposte siano già efficacemente previste, adottate ed attuate nel Modello 231 che prevede inoltre l'attività di vigilanza dell'OdV, l'informazione e formazione sul Modello ed un sistema di monitoraggio continuo.

L'intero Modello è stato modificato ed integrato nel corso dell'anno 2022 con ulteriori accorgimenti per prevenire i fenomeni corruttivi.

A dicembre 2019 la Società ha inoltre proceduto a revisionare il Codice Etico nel quale sono previste regole di comportamento per prevenire i rischi corruttivi e più in generale tutti i fenomeni di mala amministrazione.

Come già detto ai paragrafi precedenti, la Società ha deciso di non prevedere nuove misure per prevenire la corruzione, in quanto quelle adottate e richiamate nei Piani precedenti risultano essere attuate e idonee a prevenire i rischi corruttivi e i suoi fattori abilitanti.

Vengono qui citate nel dettaglio le misure di prevenzione adottate da ERF.

8.2 Trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata ed è considerata una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione.

L'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza sarà trattata in un'apposita sezione del presente Piano. (Cfr.Par.9).

8.3 Diffusione e formazione

Tra le misure di prevenzione l'ANAC fa rientrare la formazione sul Piano.

Ai fini dell'efficacia del Piano (e quindi del Modello, del Codice Etico e del Sistema di gestione integrato) ERF garantisce, sia alle risorse umane già presenti che a quelle da inserire, la corretta conoscenza delle regole di condotta ivi contenute, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento di tali soggetti nei Processi a rischio corruzione.

In particolare la comunicazione avviene:

- mediante la pubblicazione in apposita sezione del sito web istituzionale della Società;
- mediante pubblicazione integrale sulla rete aziendale, accessibile a tutti i dipendenti;
- mediante ogni altra modalità idonea ad assicurarne l'effettiva conoscenza da parte di tutti i Destinatari e in genere di tutti i soggetti che debbano esserne interessati (quali, a titolo esemplificativo, invio di comunicazione tramite e-mail a tutti gli interessati, consegna

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

manuale di documentazione e note informative interne dedicate all'argomento, messa a disposizione della documentazione presso la funzione di riferimento).

Tutti i Dipendenti prendono visione del Piano, del Modello, del Codice Etico e del Sistema di Gestione Integrato (anche contestualmente – a seconda dei casi - alle lettere di assunzione o passaggio a nuove mansioni/funzioni o alla stipula dei relativi contratti) e si adeguano all'osservanza degli stessi.

Inoltre sono organizzati corsi di formazione mirata per divulgare e favorire la comprensione delle procedure e delle regole comportamentali adottate in attuazione del Piano, del Modello 231 e dei principi del Codice Etico.

La formazione è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei Destinatari, dell'esistenza del rischio nell'area operativa in cui operano, della titolarità o meno di poteri di rappresentanza.

8.4 Misure di Controllo

Il sistema dei controlli interni si fonda sul rispetto di alcuni basilari principi previsti sia nel Modello 231, che nel Sistema di Gestione Integrato. Tali sistemi sono inoltre rafforzati con la previsione di informative obbligatorie al RPCT e all'OdV su specifiche situazioni indicate nelle varie procedure.

È stato quindi previsto un coordinamento fra i vari sistemi di controllo interno dato che il Modello 231 ed il Manuale del Sistema di Gestione Integrato prevedono regole di comportamento e controlli che rappresentano idonee misure per prevenire i fattori corruttivi. Sarà compito del RPCT comunicare anche all'OdV eventuali rilievi in tema di prevenzione della corruzione.

Tutti i Destinatari sono tenuti inoltre a collaborare attivamente con il RPCT e riferire allo stesso tutti i casi di violazione del PTPCT e delle misure di prevenzione adottate.

Tutti i soggetti della Società devono segnalare inoltre al RPCT le eventuali modifiche organizzative o di processo affinché lo stesso valuti se il Piano necessita di essere aggiornato. Le violazioni inerenti al Modello 231 e al Codice etico devono essere segnalate all'OdV, che ne darà pronta informativa al RPCT per gli ambiti di competenza.

Le violazioni di tali doveri saranno ritenute gravi in sede di responsabilità disciplinare.

La Società rende pubblico sul proprio sito internet l'indirizzo del RPCT e dell'OdV, a cui indirizzare le segnalazioni.

8.5 Rotazione dei dipendenti e Rotazione Straordinaria

Il permanere di un medesimo soggetto nello svolgimento di attività in aree funzionali ove sussiste il rischio di corruzione può ingenerare il rischio che lo stesso possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.

Una delle risposte più efficaci per fronteggiare il rischio rappresentato è costituita dalla tecnica manageriale della rotazione del personale che si concretizza in uno spostamento secondo criteri, modalità e tempi predefiniti, dei dipendenti da una posizione funzionale ad un'altra.

Inoltre la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Al fine di sopperire alle difficoltà di porre in essere la rotazione del personale dovute alla contenuta dimensione dell'organico aziendale, ERF valuta, in combinazione o alternativa alla rotazione stessa, l'applicazione della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

funzioni”), come suggerito dalla Determinazione ANAC 8/2015 che si sostanzia nell’attribuire a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche. Inoltre sono previste modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra i lavoratori, evitando così l’isolamento di certe mansioni, e una trasparenza “interna” delle attività.

Il principio della segregazione delle funzioni è alla base del Modello 231 adottato da ERF e delle misure di prevenzione specifiche ed ulteriori adottate dalla Società.

Diversa dalla rotazione “ordinaria” dei dipendenti è la rotazione “straordinaria” prevista dall’art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, che i dirigenti “*provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*”.

La delibera ANAC 215/2019 “*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*” richiamata dal PNA 2019, stabilisce che vi sono dei dubbi sull’applicazione di questo articolo per gli enti in controllo pubblico e che quindi queste società hanno la facoltà di valutare se applicare la misura, dopo avere avuto la notizia dell’avvio del procedimento penale, ossia il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p.

ERF ha comunque deciso che tutti i dipendenti siano obbligati a comunicare al CdA, all’OdV. e al RPCT l’instaurazione di procedimenti penali a loro carico per condotte di natura corruttiva dalla notizia della loro iscrizione nel registro delle notizie di reato (i reati per cui scatta l’obbligo di comunicazione sono quelli indicati all’art. 7 l.69/2015: articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale). In questi casi il CdA deciderà le misure da porre in essere nei confronti del dipendente, tra cui la messa in aspettativa o la sospensione del rapporto di lavoro, anche sulla base del CCNL di riferimento e del sistema disciplinare previsto dal Modello 231, quando non sia possibile prevedere una rotazione straordinaria in un diverso ufficio per la ridotta articolazione degli stessi.

ERF ripeterà la sua valutazione a seconda della gravità delle imputazioni e dello stato degli accertamenti compiuti dell’autorità giudiziaria.

Dei provvedimenti adottati verrà data adeguata motivazione.

8.6 Il Codice Etico

Tra le misure di prevenzione, l’aggiornamento 2015 al PNA prevede la definizione e la promozione dell’etica e standard di comportamento.

Come specificato nella delibera dell’ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, per le società in controllo pubblico ex art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 “*non sussiste l’obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento. Tuttavia le misure individuate ai sensi della l. n. 190/2012 è necessario siano assistite, ove ritenuto più opportuno, da doveri di comportamento, ulteriori rispetto a quelli eventualmente già definiti con riguardo alla cd. corruzione attiva. ... In tal senso, occorre integrare i doveri di comportamento inseriti nel modello di organizzazione e gestione e nel codice etico eventualmente adottati ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, con altri da definire in relazione alle misure di prevenzione della corruzione passiva.*” La delibera specifica inoltre quali siano le misure minime da inserire all’interno dei codici etici di tali società.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

ERF ha adottato un Codice Etico, parte integrante del Modello 231, che è stato oggetto di revisione a dicembre 2019.

Conformemente a quanto previsto nella delibera sopra richiamata, tale documento individua i valori aziendali di riferimento, evidenziando l'insieme dei diritti, dei doveri, delle regole di comportamento e delle responsabilità di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, operano all'interno o collaborano con la Società, siano essi dipendenti, clienti, fornitori, consulenti, pubblica amministrazione, pubblici dipendenti, azionisti o ogni altro soggetto con il quale si instauri un contatto.

Il Codice Etico prevede inoltre, come richiesto dall'ANAC, che vi sia il rispetto dei principi di legalità, tracciabilità delle operazioni e delle regole di comportamento per prevenire la corruzione sia attiva che passiva (gestione degli omaggi, sponsorizzazioni, consulenze; conflitto di interessi, riservatezza); che sia istituito un idoneo sistema sanzionatorio e di segnalazione delle violazioni e che sia assicurato un coordinamento tra il RPCT e l'OdV.

Il Codice Etico adottato dalla Società è reperibile nella rete aziendale e sul sito internet istituzionale.

8.7 Conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della legge n. 190/12 ha introdotto l'art. 6 bis nella legge n. 241/90, rubricato "*conflitto d'interessi*", ai sensi del quale: "*il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale*".

In presenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, in relazione alle attività della Società tutti i Destinatari hanno il dovere di astenersi dal partecipare al processo/procedimento interessato in tutte le sue fasi, istruttorie, valutative ed esecutive, ed in particolare dal formulare valutazioni o adottare decisioni per conto della Società.

Per tale fattispecie si intende una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi propri, del coniuge o di conviventi, di parenti o affini entro il secondo grado, oppure di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione abituale, di soggetti od organizzazioni di cui si è tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui si è amministratori o gerenti o dirigenti.

In presenza di un conflitto di interessi, anche potenziale, i Destinatari sono tenuti a darne immediata comunicazione per iscritto (tramite e-mail) al superiore gerarchico, al RPCT e, per conoscenza all'OdV. Ricevuta la segnalazione il superiore gerarchico e il RPCT (ovvero il Consiglio di Amministrazione, qualora il conflitto riguardi il RPCT) valuteranno l'assegnazione dell'attività aziendale in oggetto ad altro Responsabile di area. In ogni caso, una volta effettuata la comunicazione, il Destinatario si asterrà dal compiere atti o attività che possano compromettere gli interessi di ERF e si atterrà alle successive decisioni che, sul punto, verranno assunte dal soggetto interpellato.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento.

8.8 Inconferibilità ed incompatibilità

La delibera dell'ANAC n.831/2016 specifica che tra le misure da programmare nel PTPCT vi siano quelle relative alle modalità di attuazione del D.Lgs. 39/2013, in particolare relative alla

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

verifica ed ai controlli sull'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità. Tale norma è rivolta ad evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori.

In base anche alle *"Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione"* di cui alla delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, il RPCT deve verificare l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di Presidente, Amministratori delegati e dei dirigenti della Società ai sensi del D.lgs. 39/2013.

ERF quindi adotta specifiche misure per l'adeguamento alla normativa D.Lgs. 39/2013: come suggerito anche nel PNA 2019, prima del conferimento dell'incarico ogni interessato dovrà rendere una dichiarazione scritta della insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità in base alle norme vigenti. Il RPCT (o l'Assemblea dei Soci per le dichiarazioni rese dal RPCT che ad oggi è anche Consigliere della Società) avrà 15 giorni per valutare la dichiarazione ricevuta; in caso di esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso) potrà essere conferito l'incarico.

Nella dichiarazione l'interessato si impegnerà ad informare immediatamente il RPCT ed il Consiglio di Amministrazione della Società nel caso in cui sopraggiungano cause in pendenza dell'incarico. Detta dichiarazione viene pubblicata sul sito istituzionale di ERF.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto.

Il RPCT è chiamato a vigilare sull'applicazione delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, nonché a procedere a tempestiva contestazione all'interessato e segnalazione al Consiglio di Amministrazione circa il verificarsi di una delle circostanze di cui al D.lgs. 39/2013.

Per l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità si rinvia alla normativa specifica, alle Linee Guida dell'ANAC e al PNA 2019.

Nel caso in cui ERF intenda conferire incarichi:

- per la formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso,
- per l'assegnazione di dipendenti, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati;
- dirigenziali e altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013;

verranno poste in essere delle verifiche sulla sussistenza di eventuali precedenti penali; se all'esito della verifica risulteranno a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, ERF provvederà a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione ad altro soggetto ed applicherà le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

8.9 Segnalazioni di condotte illecite o non corrette da parte dei destinatari-tutela del dipendente che segnala gli illeciti (Whistleblowing)

La delibera dell'ANAC n.831/2016 prevede che debba essere prevista quale misura di prevenzione della corruzione, una procedura finalizzata "ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione".

Si fa inoltre presente che la legge 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" ha modificato l'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 (Tutela del dipendente che segnala gli illeciti) prevedendo tra gli altri interventi, quello di estendere l'applicazione della norma anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica. Il nuovo articolo prevede inoltre il divieto di rivelare l'identità del segnalante oltre che nel procedimento disciplinare, (salvo in presenza di consenso del segnalante), anche in quello penale e contabile.

La legge 179/2017 ha inoltre modificato l'art. 6 del D.lgs. 231/01, prevedendo:

"I modelli [231] prevedono:

a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;

b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;

c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

2-ter. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma 2-bis può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo.

2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa".

La società ERF ha inteso dare attuazione a tale misura prevedendo che tutti i Destinatari debbano informare il RPCT e/o l'OdV in caso di:

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

- anomalie o atipicità riscontrare nello svolgimento nelle normali attività relative alle aree a rischio ed ai relativi Processi a rischio corruzione;
- comportamenti difformi delle previsioni del Piano, del Codice Etico o del Modello 231;
- violazioni, o anche richieste da chiunque avanzate che comportino violazioni del Piano, del Codice Etico o del Modello 231;
- commissione di illeciti, in generale.

Nel sistema disciplinare del Modello 231 sono state introdotte sanzioni per chi viola le misure di tutela del segnalante, effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate, pone in essere atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

Il RPCT e l'OdV, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, valutano le segnalazioni ricevute e pongono in essere le conseguenti attività ispettive, di segnalazione e di reportistica. Eventuali provvedimenti sanzionatori saranno, comunque, adottati dai competenti organi della Società.

Tutti i dipendenti, ivi compresi i soggetti esterni alla Società, che sono tenuti a segnalare condotte illecite e ogni violazione o sospetto di violazione del presente Piano possono indirizzare le stesse al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica trasparenza@erf-spa.it il quale procederà all'avvio delle iniziative del caso o all'Organismo di Vigilanza del Modello 231 all'indirizzo odv231erf@gmail.com.

8.10 Pantouflage

Come indicato nell'aggiornamento 2018 al PNA, "l'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del D.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede, inoltre, specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti."

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

Il PNA 2019 stabilisce che negli enti di diritto privato in controllo sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali mentre non si estende ai dirigenti ordinari a meno che, in base allo statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali. Non si applica il divieto ai dipendenti.

L'ANAC specifica che i soggetti con poteri autoritativi e negoziali, sono quelli che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, tali poteri,

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

attraverso l’emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell’ente.

Nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l’acquisizione di beni e servizi per la P.A. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Rientrano inoltre l’adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.

Visto quanto sopra e seguendo le indicazioni previste nel PNA 2019, la Società ha deciso di prevedere l’obbligo per gli amministratori ed il dirigente al momento della cessazione del rapporto di lavoro, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Il RPCT o il CdA non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex amministratore o dipendente, deve segnalare detta violazione all’ANAC ed eventualmente anche all’ente presso cui è stato assunto l’ex amministratore/dipendente.

8.11 Il sistema disciplinare

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti. L’articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che *“la violazione, da parte dei dipendenti dell’amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*. Con particolare riferimento ai Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

È obbligo quindi per tutti i Destinatari astenersi dal porre in essere condotte che, direttamente o indirettamente, possano concretizzarsi in fenomeni corruttivi e garantire la scrupolosa osservanza del Piano, del Modello 231, del Codice Etico e del Sistema di Gestione Integrato.

A tal fine la Legge, nonché il D.Lgs. 231/2001, individuano fra i requisiti essenziali del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e del Modello, la previsione di un adeguato sistema sanzionatorio da applicarsi in caso di violazione delle regole di condotta di cui al Piano e/o Modello, nonché in caso di violazione dei principi di cui al Codice Etico. In caso di violazione da parte dei dipendenti sono applicate le sanzioni disciplinari di cui al CCNL vigente; misure disciplinari specifiche sono applicate inoltre agli altri Destinatari (ad es. amministratori).

L’applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall’instaurazione o dall’esito di qualsiasi procedimento, anche penale, avviato innanzi l’autorità giudiziaria. La Società, infatti, ha la facoltà di applicare, all’esito delle opportune valutazioni, le sanzioni disciplinari ritenute più adeguate al caso concreto, non dovendo le stesse, in considerazione della loro autonomia, coincidere con le valutazioni del giudice in sede penale.

ERF ha quindi integrato il sistema sanzionatorio del Modello 231, con le violazioni delle misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano.

8.12 Misure di prevenzione ulteriori

Come indicato anche nella tabella riassuntiva (cfr. par.7.4), quali misure di prevenzione della corruzione specifiche ed ulteriori rientrano:

- il Modello 231;
- il Regolamento per la selezione del personale;
- il Manuale e Procedure del Sistema di Gestione Integrato.

Tutti i soggetti interni ed esterni con i quali la Società intrattiene rapporti sono informati dell’obbligo di rispettare quanto previsto in tali documenti, per le parti di competenza.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

9. SEZIONE TRASPARENZA

9.1 Il quadro normativo

Il d.lgs. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema della trasparenza, sia per quel che riguarda l'organizzazione (sezione della trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto), sia per quanto riguarda l'ambito di applicazione, sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013). La presente sezione del PTPCT è stata predisposta tenendo conto delle novità sopra rappresentate.

In particolare, in merito all'ambito di applicazione della normativa sulla trasparenza, il D.lgs. 33/2013, modificato dal D.lgs. 97/2016, ha previsto che tra i soggetti in controllo pubblico (art. 2-bis, co. 2 lett. b) rientrino le società in controllo pubblico come definite dal D.lgs.175/2016 per le quali si applica la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le PA, "in quanto compatibile".

Le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" emanate con delibera dell'ANAC n.1134/2017 forniscono indicazioni, nell'allegato 1, su quali siano le misure di prevenzione e gli obblighi di trasparenza che le società in controllo pubblico devono adottare e i dati da pubblicare.

9.2 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

ERF intende dare attuazione al principio di trasparenza, intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". L'obiettivo fondamentale posto dal Legislatore, e fatto proprio dagli organi della Società, è quello di mettere a disposizione dell'intera collettività tutte le "informazioni pubbliche" trattate dalla stessa.

Le azioni poste in essere da ERF mirano a tutelare il Diritto di ogni cittadino a conoscere l'operato della P.A., ed in questo caso di una società in controllo pubblico.

9.3 Soggetti coinvolti

Il Responsabile per la corruzione e trasparenza è stato nominato in data 03.11.2022 dal CdA nella figura di un Consigliere senza delega gestoria, dott.ssa Libardo.

Il Responsabile svolge i seguenti compiti specifici in materia di trasparenza:

- aggiornamento della Sezione Trasparenza del PTPCT;
- controllo sul corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- controllo e verifica della regolare attuazione dell'accesso civico, secondo le modalità che saranno esposte nel paragrafo dedicato;
- segnalazione dei casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi previsti dalla normativa vigente;
- trasmissione all'ANAC, ove questa ne faccia richiesta, di ogni dato ed informazione oggetto di pubblicazione o i risultati del monitoraggio periodico.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

Soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati: il RPCT si avvale, per la trasmissione e pubblicazione sul sito internet della Società dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza, del Responsabile dell'Area Amministrativa il quale può richiedere alle varie aree aziendali, a seconda del dato da pubblicare, i documenti e le informazioni necessarie.

L' OdV ha il compito di controllare e monitorare gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa della trasparenza e attestarne l'assolvimento da parte della Società.

9.4 Individuazione dei dati da pubblicare

ERF ha implementato il proprio sito istituzionale con un'apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione della Società e la sua attività ed i dati indicati dal D.Lgs. 33/2013, per quanto compatibili.

La sezione "Amministrazione Trasparente" è consultabile all'indirizzo www.erf-spa.it e si articola a sua volta in specifiche sottosezioni, organizzate in conformità con quanto disciplinato dalla normativa vigente.

Tali sottosezioni riportano le informazioni obbligatorie per le società in controllo pubblico e dunque con l'esclusione delle disposizioni applicabili esclusivamente alle Pubbliche Amministrazioni in senso stretto.

Ad oggi la sezione "Amministrazione Trasparente" nel sito istituzionale di ERF è composta dalle seguenti sotto sezioni:

- Disposizioni Generali;
- Organizzazione;
- Consulenti e collaboratori;
- Personale;
- Bandi di gara e contratti;
- Sovvenzioni contributi sussidi vantaggi economici;
- Bilanci;
- Beni immobili e gestione patrimonio;
- Controlli e rilevamenti sull'Amministrazione;
- Altri contenuti.

I dati saranno aggiornati, sulla base di quanto indicato nell'allegato 1 delle Linee Guida.

I dati rimangono pubblicati per il tempo stabilito dalla normativa sulla trasparenza ed in conformità al Regolamento Ue 2016/679 al Codice privacy, che consente il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

9.5 Accesso Civico

Importanti novità sono state introdotte in materia di accesso civico da parte del D.lgs. 97/2016.

L'art. 5, co.1 del D. lgs.33/2013 in relazione all'accesso civico semplice, prevede che *"L'obbligo ... in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione."*

L'accesso civico è attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, tempestività e la facilità per il richiedente.

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

La richiesta di accesso civico è gratuita, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali, non deve essere motivata e deve essere presentata al RPCT al seguente indirizzo di posta elettronica trasparenza@erf-spa.it.

La procedura per le richieste di accesso civico e il modulo per effettuare le stesse è presente sul sito di ERF, sezione Amministrazione Trasparente-Accesso Civico.

Il co. 2 dell'art 5 del D.Lgs. 33/2013 prevede invece l'accesso civico "generalizzato" ossia il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti, relativi alle attività di pubblico interesse, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti (interessi pubblici o privati previsti dall'art. 5 bis del D.lgs. 33/2013).

Le richieste non devono essere generiche ma devono consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione, con riferimento, almeno, alla loro natura e al loro oggetto.

Le richieste devono essere indirizzate al RPCT al seguente indirizzo di posta elettronica trasparenza@erf-spa.it.

Le richieste verranno valutate al fine di prevedere l'accoglimento, il rifiuto il differimento o la limitazione delle stesse.

Della decisione presa sarà data espressa motivazione.

Per tutto quanto qui non riportato si rimanda alla normativa specifica in materia di accesso civico prevista dal D.lgs. 33/2013 e nella sezione Amministrazione Trasparente-Accesso Civico dove è prevista apposita procedura e la modulistica per l'invio delle richieste.

10. MONITORAGGIO E RIESAME DEL PIANO

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia e dell'idoneità delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Il monitoraggio viene effettuato su due livelli: il primo livello viene attuato dai vari soggetti della Società in quanto le misure di prevenzione riguardano principalmente il rispetto di parti specifiche del Modello 231, del Codice Etico e del Manuale del Sistema di Gestione Integrato che stabiliscono modalità di comportamento e controlli per ogni singola attività. Per tali misure di prevenzione non risulta agevole stabilire a priori specifici indicatori di monitoraggio (ad esempio numero di controlli effettuati sulle pratiche). Il rispetto di tali procedure viene quindi monitorato costantemente e per tutte le attività dal CdA, dal Direttore generale, dai responsabili di funzione, dall'OdV e per le parti di competenza dal RPCT.

Sulla base di tale monitoraggio il RPCT verifica l'efficace attuazione del Piano proponendone l'aggiornamento nel caso vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengano mutamenti del contesto interno ed esterno dell'Azienda o a seguito di indicazioni da parte dei soggetti della Società (monitoraggio di secondo livello). Il RPCT nelle attività di monitoraggio del Piano tiene conto anche delle risultanze emerse negli anni precedenti per apportare i necessari ed opportuni aggiustamenti alla strategia di prevenzione adottata.

Il Piano viene inoltre aggiornato ed adeguato sulla base delle nuove indicazioni eventualmente fornite dall'ANAC.

Sulla base dei risultati del monitoraggio svolto in questi anni, ERF ha effettuato un riesame del sistema di prevenzione della corruzione adottato ritenendo che non debbano essere introdotte nuove misure, ma aggiornate quelle esistenti.

Si riporta nella seguente tabella il risultato del monitoraggio rispetto al programma stabilito nel Piano triennale relativo agli anni 2022-2024 e il piano dei monitoraggi per il prossimo triennio

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

nel quale sono indicati i termini e le periodicità con cui devono avvenire i monitoraggi, come indicato nel PNA 2022.

Si evidenzia che ERF ha proposto una periodicità di monitoraggi prendendo a riferimento quanto previsto nel PNA 2022 per gli enti che occupano meno di 50 dipendenti in quanto nella Società, pur essendo impiegati 54 lavoratori, i soggetti che possono essere coinvolti nei processi a rischio corruzione risultano essere circa una quindicina. ERF prudenzialmente ha deciso di adottare la periodicità dei controlli suggerita nel PNA 2022 per gli enti con 31-49 dipendenti.

Misura	Soggetto responsabile	Stato di attuazione	Indicatori di attuazione	Termine per adozione/periodicità del monitoraggio
Adozione e pubblicazione PTPC	CdA RPCT	ATTUATA Il PTPC è stato adottato ed è stato pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"	- Delibera di adozione - Pubblicazione documento	- Adozione del Piano entro 31/12/2023 31/12/2024 31/12/2025 - Verifica annuale pubblicazione del documento nella sezione Amministrazione trasparente sul sito internet aziendale da parte del RPCT
Modello 231	CdA	ATTUATA il Modello è stato aggiornato in data 03.11.2022	- Delibera di adozione del Modello - Presenza del documento	Verificare e nel caso aggiornare il Modello 231 entro dicembre 2023
Codice etico	CdA OdV RPCT	ATTUATA il documento è stato revisionato nel 2019	- Presenza del documento - Pubblicazione del documento	Verificare e nel caso aggiornare il Codice Etico entro dicembre 2023 - Verifica annuale pubblicazione del documento nella sezione Amministrazione trasparente sul sito internet aziendale da parte del RPCT
Monitoraggio sul rispetto del Modello 231 e del Codice Etico in particolare per i processi ritenuti a rischio corruzione	CdA DG Responsabili di funzione OdV RPCT	ATTUATA Durante tutto l'anno il rispetto del Modello è stato monitorato, oltre che dal CdA, dal Direttore generale, dai responsabili di funzione, dall'O.d.V. e dal RPCT	- Verbali e relazione annuale OdV - Monitoraggi e relazione annuale RPCT - Eventuali segnalazioni di violazioni - Eventuali provvedimenti disciplinari	- Verifica costante del rispetto dei documenti da parte dei soggetti della Società - Monitoraggio OdV almeno 2 volte all'anno - Monitoraggio del RPCT almeno 2 volte l'anno
Formazione	CdA RPCT	NON ATTUATA IN QUANTO NON	- Programma della formazione	- Programmare la formazione dei

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

		RITENUTA NECESSARIA DURANTE L'ANNO. Dato che a novembre 2022 è stato aggiornato il Modello 231 di cui il PTPCT è un'appendice verrà programmata la formazione per il 2023	-Materiale didattico -Registro presenze	dipendenti da effettuare entro dicembre 2023
Rotazione dipendenti	CdA DG OdV RPCT	ATTUATA la misura della segregazione delle funzioni in quanto non è possibile la rotazione ordinaria. Rotazione straordinaria: ATTUATA. Al momento non sono stati instaurati procedimenti a carico dei soggetti della Società	Segregazione delle funzioni come previsto nel Modello 231 e nelle procedure adottate dalla Società Rotazione straordinaria: -comunicazione del dipendente; -delibera del CdA	-Segregazione delle funzioni: Verifica costante del rispetto del Modello 231 da parte dei soggetti della Società; -Monitoraggio OdV almeno 2 volte all'anno - Monitoraggio del RPCT almeno 2 volte l'anno Rotazione straordinaria ad evento
Conflitto di interessi	CdA RPCT	ATTUATA Al momento non si sono verificati casi di conflitto di interessi	-Dichiarazione del soggetto -Decisione del RPCT o CDA	-Esame di tutte le dichiarazioni pervenute -Predisposizione entro dicembre 2023 di moduli per presentare le dichiarazioni di conflitti di interesse anche da parte dei consulenti
Inconferibilità/incompatibilità	Assemblea Soci RPCT	ATTUATA	-Dichiarazione del soggetto -Decisione del RPCT o Assemblea Soci	-Al conferimento degli incarichi -Verifica annuale incompatibilità
Whistleblowing	OdV RPCT	ATTUATA Sono stati istituiti diversi canali per le segnalazioni di violazioni che garantiscono le segnalante Nel sistema disciplinare del Modello 231 sono state introdotte sanzioni per chi viola le misure di tutela del	-canali di segnalazione che garantiscano tutela segnalante -Pubblicazione indirizzi a cui inviare le segnalazioni -sistema disciplinare	-Verifica periodica dei canali di segnalazione - Esame di tutte le segnalazioni pervenute

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

		<p>segnalante, effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate, pone in essere atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione. Al momento non sono pervenute segnalazioni o violazioni</p>		
Pantouflage	CdA RPCT	<p>ATTUATA È stato previsto l'obbligo per gli amministratori ed il dirigente al momento della cessazione del rapporto di lavoro, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di pantouflage. Al momento non ci sono stati soggetti cessati che abbiano dovuto prestare la dichiarazione</p>	Dichiarazione del soggetto cessato	<ul style="list-style-type: none"> -Esame di tutte le dichiarazioni pervenute -Predisposizione entro il triennio 2023-2025 di una bozza di dichiarazione -Inserimento entro il triennio 2023-2025 di apposite clausole negli atti di assunzione del Personale, interessato dalla normativa, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage
Sistema disciplinare	CdA DG RPCT OdV	<p>ATTUATA Nel Modello 231 è previsto un sistema disciplinare che sanziona eventuali violazioni del PTPCT. Al momento non sono state accertate violazioni del Piano</p>	Adozione del sistema disciplinare all'interno del Modello 231	<ul style="list-style-type: none"> -Esame di tutte le violazioni segnalate o accertate; -Adozione dei provvedimenti disciplinari -Verificare e nel caso aggiornare il Modello 231 entro dicembre 2023
Regolamento per la selezione del personale	CdA DG RPCT OdV	<p>ATTUATA Il regolamento per la selezione del personale è stato aggiornato nel 2022</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Adozione del documento -Pubblicazione del documento 	<ul style="list-style-type: none"> -Verifica rispetto regolamento ad ogni selezione del personale -Verifica annuale pubblicazione del documento nella sezione Amministrazione trasparente sul sito

ERF	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	Revisione del 02/05/2023
	APPENDICE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	

				internet aziendale da parte del RPCT
Sistema di gestione integrato	CdA DG	ATTUATA Il Manuale e le procedure del sistema di gestione sono adottati e periodicamente revisionati	-Adozione del documento -Presenza del documento	Aggiornamento, se necessario, del Manuale e le Procedure del Sistema di Gestione Integrato entro il triennio 2023-2024
Monitoraggio sull'attuazione delle misure generali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.	RPCT	ATTUATA Il RPCT esegue un monitoraggio sul grado di adozione di tutte le misure di prevenzione della corruzione, generali, specifiche e ulteriori. Il RPCT predispone la relazione annuale fornita da Anac	Relazione RPCT	- Monitoraggio del RPCT almeno 2 volte l'anno - predisposizione e pubblicazione relazione entro 15/12/2023 15/12/2024 15/12/2025
Trasparenza	RPCT Ufficio amministrativo OdV	ATTUATA Nella Sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web sono stati pubblicati quasi tutti i dati richiesti dalla legge È stata pubblicata l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza da parte dell'O.d.V.	Aggiornamento del sito, sezione "Amministrazione Trasparente" e pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 33/2013 Attestazioni OdV	-Controlli del RPCT e ODV almeno due volte l'anno. -Controlli del responsabile Amministrativo almeno due volte l'anno I dati che verranno verificati saranno quelli proposti dall'ANAC come controlli e rilievi sull'amministrazione da parte dell'OIV